

«Progettone, smantellano il welfare trentino»

Olivi: «La giunta non tagli risorse ai più deboli». I sindacati: «Fatti sacrifici. L'assessore si confronti»



Alessandro Olivi (Pd)

► TRENTO

«Non ha senso annunciare le riforme partendo dall'assunto che si debbano ridurre le risorse. Investire sulla formazione e sulle politiche attive del lavoro è giusto: la giunta trovi le risorse senza toglierle ai più deboli». L'ex assessore al lavoro Alessandro Olivi (Pd) interviene così sui tagli al Progettone annunciati dal suo successore Achille Spinelli. «Si preannuncia una operazione di gelido e ragionieristico smontaggio di un sistema di welfare che ha reso il Trentino più giusto e coeso - commenta Olivi - la fregola di annunciare cambiamenti sospinti dall'intervento centralistico dello Stato o

da inverosimili previsioni di crescita economica che ridurrà la perdita del lavoro nasconde in realtà un'operazione di retroguardia che rischia di creare meno comunità e più insicurezza sociale. Il sistema dei lavori socialmente utili, che di certo va costantemente innovato, produce a beneficio del territorio e del sistema degli enti locali una concreta risposta sul fronte della valorizzazione dei beni comuni e dei servizi alla persona». «Togliere ai progetti dei lavori socialmente utili - conclude - significa anche lasciare più soli i Comuni». Dura anche la reazione dei sindacati, spiazzati dalle parole di Spinelli: «E' la prima volta in tanti anni che un esponente isti-

tuzionale fa dichiarazioni così delicate direttamente agli organi di stampa, bypassando ogni confronto con le parti sociali - dicono i segretari di Cgil Cisl Uil Ianeselli, Pomini e Alotti insieme ai segretari delle categorie che seguono il comparto Maurizio Zabbeni, Fulvio Bastiani e Fulvio Giaimo - in questo modo si dimostra di non avere rispetto per il metodo concertativo che ci ha permesso di costruire, istituzioni e parti sociali insieme, un welfare innovativo che non ha eguali in Italia». «Non abbiamo mai pensato il Progettone come un totem imm modificabile, lo abbiamo dimostrato tre anni fa quando abbiamo rinnovato un contratto difficile per i lavora-

tori, ma che avrebbe permesso un maggior numero di ingressi. Se la crisi economica si esaurirà, e non ne siamo certi, è ovvio che ci saranno meno disoccupati e dunque siamo pronti a confrontarci su altre misure di politiche attive». I sindacati ricordano che Progettone e Intervento 19 sono misure destinate a target diversi: il Progettone ai disoccupati anziani vicini alla pensione, l'Intervento 19 a persone disagiate. «In entrambi i casi sono lunghe le liste d'attesa. Se ci sono risparmi la giunta apra una riflessione sulla platea dei beneficiari. A giugno scade il contratto e servono risorse per garantire un rinnovo dignitoso che recuperi quando lasciato sul campo tre anni fa».

Reddito di cittadinanza, è caos Caf: ora un vertice con Di Maio

Pd e sindacati: «Lasciate l'assegno unico». Fugatti: risparmio di 20 milioni

TRENTO Il reddito di cittadinanza si abbatte come un ciclone di incertezza e caos negli uffici di Caf e Agenzia del lavoro del Trentino, provincia dove si stimano 10.000 persone interessate dalla nuova misura, che attendono delucidazioni. Non sono chiari i passaggi e le procedure dai Caf all'Inps, c'è il nodo informatico, essenziale strumento da uniformare in tutte le regioni e poi le «card» prepagate emesse dalle poste il cui funzionamento è da capire. Infine, il rischio di cancellazione dell'assegno unico provinciale per lasciare il posto alla misura nazionale come paventato dal governatore Maurizio Fugatti, novità alla quale si oppone il Pd con Alessandro Olivi che ha depositato una proposta di mozione che impegna la giunta a non retrocedere rispetto all'«esperienza innovativa dell'assegno unico», e i sindacati che uniti, Cgil, Cisl e Uil giovedì hanno inviato una lettera all'assessora al welfare Stefania Segnana.

«Le abbiamo chiesto un incontro urgente per ragionare sull'assegno unico e sulla eventuale destinazione dei 20-25 milioni di euro risparmiati dall'introduzione del reddito di cittadinanza — spiega Andrea Grosselli della segreteria della Cgil — noi saremmo favorevoli a investire in servizi sociali e servizi per l'impiego: alle famiglie con

disabili, con persone non autosufficienti e malati, in favore di natalità e nido».

Il governatore Fugatti ha stimato che se il reddito di cittadinanza nazionale andrà a sostituire quello di garanzia in vigore in Trentino dal 2009, il risparmio per la Provincia sarà di «almeno 20 milioni di euro l'anno», e ha annunciato di «investire quelle risorse in ambiti diversi, come gli investimenti pubblici e il piano natalità». Un'ipotesi, questa, non vista di buon occhio dal consigliere provinciale del Pd Olivi che la definisce «una strategia sbagliata». L'ex vicepresidente afferma che in questo modo si cede una quota di autonomia al governo nazionale. E poi: «Siamo stati i primi a innovare in questo campo, ora ci mettiamo in coda come ultimo vagoncini del treno», commenta Olivi, per il quale, oltretutto, i risparmi andrebbero investiti «in politiche sociali e per il lavoro».

Ieri, inoltre, durante la giunta programmatica, Fugatti ha tracciato le priorità dell'esecutivo nella difficile partita delle azioni di coordinamento tra la misura di sostegno dell'assegno unico provinciale e il reddito di cittadinanza: 10 anni di residenza sul territorio provinciale e valutazione di reddito e patrimonio sulla base dell'indicatore Isee al posto dell'Icfe. Alcune misure sulla concessio-

ne del reddito di cittadinanza saranno inglobate nelle norme che regolano l'assegno unico. Prima tra tutte il vincolo di residenza sul territorio, che dovrebbe passare dai 3 anni ai 10 indicati dalla norma nazionale. «Per anni in Trentino ci siamo scontrati con chi stabiliva che alzare il numero di anni necessari per ricevere sussidi era incostituzionale. Ma ora c'è una norma nazionale che fissa questo numero e vorremmo introdurlo».

Intanto, sul provvedimento regna il caos. La nuova norma, che potrà essere richiesta, da marzo, da cittadini italiani, europei o di Paesi terzi attraverso un sito apposito, l'ufficio postale o i Caf vede coin-

volti anche l'Inps, che dovrà verificare la correttezza dei dati forniti per avere il beneficio (chi sgara rischia la prigione fino a sei anni), e i centri per l'impiego. Ma mentre nell'Istituto di previdenza sociale sono sereni (*vedi a lato*), i Caf e l'Agenzia del lavoro navigano nel buio.

«Non si sa ancora nulla di preciso — spiega il dirigente dei Caf Barbara Deimichei — il decreto è stato appena approvato e avremo bisogno di studiarlo e valutarlo dal punto di vista tecnico prima di fare valutazioni». E annuncia la richiesta da parte «della consulta nazionale di un incontro con il ministro del lavoro Di Maio per conoscere eventuali proposte di convenzione». Oltre al caos sui passaggi dai Caf ai centri (dove si va per calcolare l'Isee) all'Inps, c'è anche quello relativo al sistema informatico da utilizzare.

«È un aspetto importante, fondamentale direi — commenta la direttrice dell'Agenzia del lavoro Antonella Chiusele — il testo del decreto dobbiamo ancora vederlo, ma dalla bozza c'è il patto per il lavoro molto simile al patto di servizio, non siamo preoccupati per questo. Altra cosa invece il sistema informatico, se funziona si fanno le cose altrimenti non si potranno fare».

**Marzia Zamattio
Chiara Marsilli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

10

mila i trentini che potrebbero essere interessati dal reddito di cittadinanza introdotto dal governo e che potrà essere richiesto da marzo da cittadini italiani o residenti in Italia

10

anni, invece che i tre attuali, è il vincolo di residenza sul territorio indicato dalla norma nazionale e che il governatore trentino Maurizio Fugatti vorrebbe introdurre

Patto del lavoro Dal ministero rinforzi e soldi

Patto del lavoro: anche su questo punto Caf e Agenzia del lavoro non conoscono ancora i dettagli: dal Ministero erano stati promessi 1 miliardo di euro per i centri per l'impiego (poi 250 milioni) e 4mila addetti in tutta Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA